



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Pedagogia della famiglia

Anno Accademico 2025/2026

Elisabetta Madriz – emadriz@units.it



25 novembre 2025



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Le politiche per la famiglia... qualche cenno, qualche riflessione...

(cfr. Saggio di Chiara Saraceno)

Le politiche della famiglia, o meglio di **sostegno alle responsabilità familiari** nel nostro paese hanno una lunga storia di **marginalità** nella cultura sia politica che degli studi sul welfare (Naldini 2003, Saraceno 2003). Sono per lo più il sottoprodotto di altre politiche (cfr. assegni al nucleo familiare) e trovano difficile concettualizzazione nella tripartizione in cui tradizionalmente nel nostro paese si è categorizzata la spesa sociale: previdenza, sanità, assistenza.

La debolezza istituzionale delle politiche per le famiglie

- deriva dall'impianto fortemente "lavoristico" del welfare state italiano e dal fatto che le politiche sociali classiche siano orientate principalmente alla difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati da lavoro, le restanti politiche essendo considerate, appunto, residuali e rivolte a categorie marginali;
- deriva anche dal fatto che le politiche per le famiglie, in Italia come altrove, si basano su particolari concezioni di famiglia, di relazioni tra stato e famiglia, e possono avere obiettivi e gerarchie di rilevanza diversi.

A proposito di progetti...



**Progetto storico
personale**

**Appartiene a ciascuno di noi
in quanto persona
(adesione/autenticità)**



**Progetto storico
comunitario**

COMUNITA'
**rete vitale delle
relazioni attivata dalla
persona: si connota
come spazio di cui la
persona ha bisogno per
la propria realizzazione
(famiglia...)**

Che cosa significa, oggi, «famiglia normale»?

- **Alcuni fanno riferimento al fatto che la maggior frequenza di un fenomeno, fa sì che un evento divenga normale o, meglio, accettabile culturalmente.**
- **Altri si appellano a specifici orientamenti di valore che portano il soggetto ad accettarli o meno in base alle proprie esigenze.**

WALSH F., *Concettualizzazioni del funzionamento della famiglia normale*, in WALSH F. (a cura di), *Ciclo vitale e dinamiche familiari*, Milano, Angeli, 1995, pp. 33-37.

L'essere “normale” della famiglia

Nell'ottica sistemica applicata allo studio delle relazioni familiari: la capacità di mantenere uno stato di equilibrio connessa ai processi di cambiamento, di crisi che la vita ci presenta, per cui è normale affermare che le relazioni familiari sono intrise di eventi più o meno critici con cui ci si confronta o ci si scontra normalmente

Le pluralità familiari

- La pluralità delle forme familiari che sino ad orasi sono affermate nella nostra società, non perdendo di vista il significato del concetto di famiglia.
- La pluralità familiare è data dall'**unicità** e dalla **diversità** di ogni gruppo familiare, per cui molteplicità e complessità sono il risultato delle differenti relazioni interpersonali che continuano ad esistere, a resistere, talvolta a rompersi, pur nel cambiamento prodotto da tutta una serie di variabili relative alle attese e alle aspirazioni personali.

Introduzione al ciclo di vita familiare

La famiglia ha una storia e crea storia. La famiglia ha sempre un passato, un presente e una prospettiva di vita futura e ciò rappresenta il suo elemento differenziale rispetto agli altri gruppi (Scabini, Cigoli, 2000).

Il ciclo di vita della famiglia rappresenta un modello evolutivo che esamina e descrive i cambiamenti che tipicamente avvengono in una famiglia e le trasformazioni ineludibili dei rapporti familiari. Secondo tale modello, la storia di ciascuna famiglia è caratterizzata da un'evoluzione ciclica, per cui essa nasce e si trasforma nel proprio tempo familiare percorrendo una successione di diversi stadi, che scandiscono delle vere e proprie tappe evolutive e attivano processi generativi. L'esito di tali processi segna il passaggio ad uno stadio successivo. Tale passaggio, o transizione familiare, è caratterizzato da eventi nodali (o critici) e specifici compiti di sviluppo (o evolutivi) che comportano una continua rielaborazione dei principali ambiti relazionali di cui è costituita la famiglia, ovvero: la relazione coniugale, quella tra genitori e figli, la fratria e il legame d'intermediazione tra la famiglia e la comunità sociale (Scabini, 1985; 1992;1995; McGoldrick & Carter, 2003).



Il **ciclo vitale familiare** rappresenta un modello evolutivo che esamina e descrive i cambiamenti che tipicamente avvengono in una famiglia nel corso degli anni.

Eventi critici 1

- **Con questo termine, s'intendono tutti quegli eventi che fanno vivere all'interno del sistema familiare una situazione fortemente stressante, tale da mettere in crisi il "normale" (perchè abituale, quotidiano) funzionamento della famiglia stessa. La portata dell'evento è soggettiva ed individuale; spesso ciò che mette davvero in crisi il sistema è la compresenza di più eventi critici che si verificano contemporaneamente andando a minare le basi della struttura familiare.**

Eventi critici 2

Gli eventi critici sono suddivisi in base alla scelta e alla prevedibilità.

Pertanto si hanno:

- ***eventi critici prevedibili e scelti*** (nascita, matrimonio, uscita di casa dei figli adulti)
- ***eventi critici prevedibili e non scelti*** (morte)
- ***eventi critici non prevedibili e scelti*** (separazione, divorzio)
- ***eventi critici non prevedibili e non scelti*** (eventi traumatici come incidenti)

Crisi = separazione, scelta, decisione

La famiglia si separa dallo "stadio precedente" per entrare in uno completamente nuovo e sconosciuto.

Per "crisi" s'intende, allora, una disorganizzazione del sistema familiare, derivante dall'incapacità di attingere alle proprie risorse per far fronte all'evento critico (es: lutto o un cambiamento di ruolo/funzione). Questo fenomeno si verifica generalmente durante il passaggio da uno stadio all'altro nel ciclo di vita della famiglia. Ogni membro, allora, mette in campo tutte le risorse e abilità necessarie per analizzare la nuova situazione, elaborare nuovi modelli di funzionamento e gestire la situazione attuale.

Qualità dell'evento critico:

varia a seconda delle sue caratteristiche fisiologiche, ma soprattutto a seconda della ***percezione*** e del ***significato*** che viene ad esso attribuito da tutti i membri della famiglia. «Il superamento dei momenti critici appare pertanto legato non solo e non tanto alla loro qualità o intensità, quanto al grado di "minaccia" che viene loro attribuito dalla famiglia stessa ed alle risorse che essa è in grado di mettere in campo» (Andolfi, 2006).

La dinamica dell'evento critico



© Valenti Patrizia

Quando la famiglia non riesce a trovare risorse...

...per attuare un cambiamento, si **blocca** ad una tappa del ciclo vitale, interrompendone la sua naturale evoluzione; possono quindi insorgere disturbi che diventano chiaramente ***espressione di un disfunzionamento familiare***.

Patologico può diventare anche quel funzionamento familiare che, di fronte a problematiche differenti, adotta sempre le stesse strategie di comportamento risultate funzionali e adattive in passato; anche questa dinamica porta tutta la famiglia ad una fase di stallo, bloccandone nuovamente l'evoluzione.

Adattamento attivo:

McCubbin e Patterson (1983) hanno identificato 3 tipi di adattamento attivo (coping):

- evitamento: comporta la negazione o la sottostima delle richieste nella speranza che queste si risolvano da sole in maniera automatica;
- eliminazione: è il tentativo di sbarazzarsi delle richieste, nella speranza che la famiglia non debba cambiare;
- assimilazione: è la modalità più evoluta di affrontare le richieste, modificando e cambiando

1950:

“stadi di sviluppo della famiglia”(Duval)

- 1950, Duval applicò il concetto di stadio di sviluppo non solo ai singoli membri, ma alla famiglia nel suo insieme e, per la prima volta, il ciclo di vita della famiglia venne suddiviso in otto stadi con i relativi compiti di sviluppo. Analogamente a Duval si mossero anche gli studi di Hill che, riflettendo sulle implicazioni intergenerazionali, si concentrò sull'età e sui ruoli dei vari membri della famiglia.
- Entrambi i sociologi osservarono che ogni membro della famiglia ha il proprio compito evolutivo e il portare a termine tale compito non solo influenza, ma dipende da quello degli altri membri. La Duvall propose una divisione del ciclo di vita familiare in otto stadi, a partire da eventi basilari che implicano specifici compiti di sviluppo.
 1. formazione della coppia
 2. famiglia con figli
 3. famiglia con figli in età prescolare
 4. famiglia con figli in età scolare
 5. famiglia con figli adolescenti
 6. famiglia trampolino di lancio
 7. famiglia in fase di pensionamento
 8. famiglia anziana.

1950:

“stadi di sviluppo della famiglia”(Duval)

- 1950, Duval applicò il concetto di stadio di sviluppo non solo ai singoli membri, ma alla famiglia nel suo insieme e, per la prima volta, il ciclo di vita della famiglia venne suddiviso in otto stadi con i relativi compiti di sviluppo. Analogamente a Duval si mossero anche gli studi di Hill che, riflettendo sulle implicazioni intergenerazionali, si concentrò sull'età e sui ruoli dei vari membri della famiglia.
- Entrambi i sociologi osservarono che ogni membro della famiglia ha il proprio compito evolutivo e il portare a termine tale compito non solo influenza, ma dipende da quello degli altri membri. La Duvall propose una divisione del ciclo di vita familiare in otto stadi, a partire da eventi basilari che implicano specifici compiti di sviluppo.
 1. formazione della coppia
 2. famiglia con figli
 3. famiglia con figli in età prescolare
 4. famiglia con figli in età scolare
 5. famiglia con figli adolescenti
 6. famiglia trampolino di lancio
 7. famiglia in fase di pensionamento
 8. famiglia anziana.

1) Stadio della costituzione della coppia

è la fase in cui si deve fondare saldamente un'identità di coppia attraverso la definizione dei confini del nuovo sistema coniugale e la ridefinizione delle relazioni con la famiglia estesa. Il momento centrale di questa fase è il matrimonio, «*esso dovrebbe significare che sono stati fatti progressi notevoli sulla strada dell'indipendenza emotiva dalla famiglia di origine, non che tale processo sia sul punto di iniziare, o che venga automaticamente compiuto con la celebrazione della cerimonia*» (E. A. Carter, M. McGoldrick 1980). Se si analizza questa fase specifica bisogna considerare un sistema composto da tre famiglie, le due di origine e la nuova coppia: i legami e il funzionamento di queste famiglie andranno a condizionare la storia relazionale del nucleo in via di formazione.

In questa fase il matrimonio viene visto come quella situazione in cui alla coppia nuova viene richiesta una rinegoziazione di una grande quantità di situazioni in precedenza regolate per ciascuno dei due da principi e norme stabiliti dai propri genitori. Questa rinegoziazione deve essere effettuata anche nei confronti delle proprie famiglie d'origine, dei fratelli e delle sorelle, degli amici e degli altri parenti, coinvolgendo in un modo o nell'altro i rapporti interpersonali in cui i due sono impegnati. Questa fase risulta impegnativa anche per le famiglie d'origine le quali si trovano nella situazione di dover accettare, come proprio membro, un estraneo; questo comporta un improvviso allargamento dei confini e un mutamento di status per tutti i membri del sistema.

2 - 4: Stadio della famiglia con bambini (età prescolare e scolare)

La nascita del primo figlio mostra in maniera visibile l'unione tra i coniugi e attribuisce loro un carattere di irreversibilità in quanto il ruolo genitoriale diventa irrevocabile. Grazie alla nascita del figlio i due coniugi sono meno centrati su sé stessi e più preoccupati per la crescita del bambino. Inoltre aumenta la coesione familiare e il senso di identificazione con il figlio ed in particolare con i bisogni e i desideri che li legano alla propria infanzia e al proprio passato. Tra gli aspetti negativi i genitori vivono le richieste fisiche di cura del bambino, l'aumento dei conflitti nella relazione di coppia, i coinvolgimenti emotivi e le limitazioni riguardanti la vita sociale, il tempo libero, le amicizie e la carriera professionale che esso comporta. In questo stadio l'accettare il figlio nel sistema è il compito più difficile. Per poter essere in grado di prendersi cura del figlio è necessario raggiungere un buon grado di differenziazione del sé e stabilire con il partner una relazione radicata sull'intimità e non sulla fusione.

5) Stadio della famiglia con adolescenti:

In questa fase la situazione critica il periodo adolescenziale dei figli mette a dura prova le capacità organizzative del sistema familiare. C'è bisogno di un aumento della flessibilità relazionale per gestire le “entrate” e le “uscite” dei membri, in particolare per consentire il distacco progressivo e l'autonomia crescente dei figli insieme ad una ridefinizione delle relazioni e delle forme dell'attaccamento e della cura.

6) Stadio della famiglia trampolino di lancio

E' una fase caratterizzata dallo svincolo e dall'allontanamento dei figli. Anche in questo stadio è presente un ulteriore aumento della flessibilità familiare per far fronte all'uscita dei figli e all'entrata di persone nuove come i generi, le nuore e i nipoti. Con questi cambiamenti sono necessari una nuova rinegoziazione e un reinvestimento da parte dei genitori, nel rapporto di coppia. È sicuramente una fase caratterizzata dalla regolazione delle distanze a più livelli. I figli giovani adulti si devono staccare dai loro genitori; i genitori, a loro volta, si devono separare dai figli e si devono preparare al distacco dai propri genitori, ormai anziani; i genitori anziani, infine, si staccano definitivamente dal ruolo attivo e da dirette responsabilità nei confronti della società. In questa fase il compito comune di ciascuna delle tre generazioni è quello di progredire verso una sempre maggiore differenziazione e una più profonda individuazione. Quando invece la coppia dimostra una certa incapacità a riorganizzare i rapporti all'interno della coppia e di accettare l'uscita dei figli si può arrivare alla "sindrome del nido vuoto": questo accade quando per il genitore il confine tra il sé e il figlio giovane-adulto è indistinto; l'oggetto perso viene sentito come il proprio io e la separazione dal figlio viene percepita come un'angosciata minaccia alla propria sopravvivenza e perciò ostacolata.

Oltre...

Oltre a queste cinque fasi, secondo McGoldrick M. e Carter E. A. (1980), l'esperienza della separazione e del divorzio modificherebbero il normale trasformarsi del ciclo vitale della famiglia. Per questo motivo essi dichiarano che, dal momento della separazione della famiglia che si ricostituisce eventualmente con un nuovo nucleo, da parte di uno o entrambi i coniugi, vengono a crearsi nuovi stadi del ciclo vitale che devono essere affrontati per ripristinare l'equilibrio e consentire l'evoluzione del sistema familiare. Questi autori si sono focalizzati su tre stadi supplementari, con relative sottofasi, che contraddistinguerebbero il ciclo vitale delle famiglie coinvolte in un processo di ricomposizione:

1. Stadio della pianificazione e attuazione del divorzio

È una fase suddivisa in tre momenti:

A) ***Fase della presa di decisione di separarsi.*** Implica l'accettazione sia dell'incapacità di risolvere le tensioni matrimoniali necessarie per continuare la relazione come anche delle proprie responsabilità nel determinare il fallimento del matrimonio.

B) ***Fase della pianificazione dello scioglimento del sistema.*** Comporta l'individuazione e l'attuazione di soluzioni verso realtà conflittuali che riguardano la custodia, la frequentazione dei figli, gli aspetti economici ed i rapporti con i parenti, che risultino vantaggiose per tutti i membri del sistema familiare.

C) ***Fase della separazione.*** Richiede soprattutto l'accettazione dell' perdita della famiglia unita, la sistemazione al nuovo status di single, la disponibilità a mantenere un rapporto collaborativo riguardo alla funzione genitoriale, rinunciando però al legame affettivo con l'ex-coniuge, e la riorganizzazione delle relazioni con i membri della famiglia allargata.